



Ministero della Giustizia
UFFICIO LEGISLATIVO

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INTERCETTAZIONE DI CONVERSAZIONI O COMUNICAZIONI, IN ATTUAZIONE DELLA DELEGA DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMI 82, 83 E 84, LETTERE a), b), c), d) ED e), DELLA LEGGE 23 GIUGNO 2017, N.103"

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87, quinto comma, della Costituzione;
Visto l'articolo 4 della legge 23 agosto 1988, n. 400;
Visto il regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, recante "Approvazione del testo definitivo del Codice penale";
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 recante "Approvazione del codice di procedura penale";
Visto il decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, recante "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale";
Vista la legge 23 giugno 2017, n.103, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario", contenente la delega al Governo per la riforma della disciplina in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni, e, in particolare, l'articolo 1, comma 84, lettere a), b), c), d) ed e);
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;
Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;
Su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

EMANA
il seguente decreto legislativo
ART.1
(Modifiche al codice penale)

Intercettazioni, giro di vite solo riassunti e niente frasi E la privacy fuori dagli atti

Ecco la stretta sugli ascolti nelle inchieste che limita la libertà di stampa. Vietato a pm e giudici riportare parole tra virgolette

LIANA MILELLA

ROMA. Mai più intercettazioni tra virgolette nei provvedimenti dei giudici. «Soltanto il contenuto». È scritto così nel decreto legislativo firmato dal Guardasigilli Andrea Orlando, appena inviato in gran segreto ai più importanti procuratori italiani, che fa ripartire il treno della riforma delle intercettazioni. E per la libertà di stampa le notizie appaiono subito decisamente cattive. Ecco il decreto che Repubblica anticipa.

LA CONVOCAZIONE

Sette pagine di testo e altrettante per la relazione illustrativa. Precedute da una lettera di convocazione per la prossima settimana in via Arenula. Firmata dal Guardasigilli Orlando. Che accelera sulla riforma delle intercettazioni e vuole rispettare i tempi - solo tre mesi - imposti dalla legge sul processo penale entrata in vigore il 4 agosto. Per questo il ministro "sacrifica" l'idea di una commissione di esperti e lancia un suo testo su cui ascolterà velocemente il parere dei capi delle procure, gli stessi che si erano già dotati di un codice di autoregolamentazione. Ma - ed è questa la notizia a sorpresa - Orlando va oltre quei codici e punta a spazzare via dai provvedimenti dei magistrati i testi stessi delle intercettazioni. Sostituiti, come ordina la delega, solo da riassunti. Recita l'articolo 3 del decreto: «È fatto divieto di riproduzione integrale nella richiesta (del pubblico ministero, ndr.) delle comunicazioni e conversazioni intercettate, ed è consentito soltanto il richiamo al loro contenuto». La stessa frase viene ripetuta per le ordinanze del gip e per quelle del tribunale del riesame.

ADDIO ALLE VIRGOLETTE

Una svolta radicale. Che si affaccia per la prima volta nella lunga discussione sulle intercettazioni che ha attraversato questa legislatura. Segnata da dure frizioni, proprio sull'uso e la pubblicità delle telefonate, tra l'ex premier Matteo Renzi e la magistratura. Della riforma si parla dal 30 giugno 2014, quando Renzi e Orlando annunciarono i 12 punti della giustizia. Il testo della delega, spesso finito sotto accusa per la sua genericità, mirava a garantire la privacy delle registrazioni di chi finisce casualmente in un'indagine, i famosi "terzi", e soprattutto i riferimenti alla vita privata. Ma Orlando va oltre e interviene drasticamente sull'uso stesso delle intercettazioni.

ECCESSO DI DELEGA?

Il decreto legislativo, prima del via libera del solo Consiglio dei ministri, passerà il vaglio consultivo delle commissioni Giustizia di Camera e Senato. Da lì potranno arrivare critiche su un possibile eccesso di delega, perché con un decreto legislativo, e non con una legge, si tocca un meccanismo delicato della dina-

CHE COSA NON SI POTRÀ PIÙ FARE

1

CITAZIONI VIETATE

Nel provvedimento dei magistrati non ci saranno più citazioni integrali delle intercettazioni. Niente più riassunti del contenuto delle conversazioni ad opera del pm o del gip o del tribunale del riesame

2

NON INDAGATI PROTETTI

Sarà vietata anche la sola trascrizione di ascolti che riguardano soggetti solo casualmente coinvolti nelle indagini. D'ora in avanti queste conversazioni non saranno riportate nei brogliacci della polizia, che porteranno solo ora e data

3

DIRITTO DI DIFESA

Niente più colloqui tra un avvocato e il suo assistito nelle carte dei giudici. Anche in questo caso varrà una regola rigida per cui le conversazioni non saranno neppure riportate nei verbali della polizia e finiranno nell'archivio riservato



IL GUARDASIGILLI PADRE DELLA RIFORMA
Andrea Orlando, ministro della Giustizia

mica processuale. In mezza pagina, citando i relativi articoli del codice, il Guardasigilli cambia le attuali regole nell'uso delle intercettazioni che oggi vengono ampiamente citate nelle misure della magistratura. D'ora in avanti non sarà più così. Il decreto dispone «soltanto il richiamo al loro contenuto».

AVVOCATI PROTETTI

Ma ci sono intercettazioni che non leggeremo mai più perché non saranno neppure trascritte e finiranno in un archivio riservato di cui il pm sarà responsabile. Della telefonata tra avvocato e assistito il decreto dice: «Non può essere oggetto di trascrizione, an-

che sommaria, e nel verbale sono indicate solo la data e l'ora».

PRIVACY TOTALE

Stessa regola per «le comunicazioni o conversazioni i cui contenuti non hanno rilevanza ai fini delle indagini, nonché di quelle riguardanti dati personali definiti sensibili dalla legge». Un'eccezione però è ammessa, «quando il pm ne valuta la rilevanza per i fatti oggetto di prova». Solo in quel caso «con decreto motivato» il pm «può disporre la trascrizione».

QUANDO LA DISCOVERY?

Un'udienza stralcio, collocata dopo le eventuali misure cautelative

IL DOCUMENTO

Uno stralcio del decreto del Guardasigilli Andrea Orlando che contiene la stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni nella fase che precede il dibattimento

ri o comunque al momento della chiusura delle indagini, consentirà ai difensori di prendere cognizione del materiale raccolto, «di esaminare gli atti e ascoltare le registrazioni», di farne copia. Sarà quello il momento in cui la difesa potrà far valere i suoi diritti e dire quali colloqui ritiene rilevanti e da includere nel fascicolo processuale.

NORMA D'ADDARIO

Prende il nome da Patrizia D'Addario, la escort che registrò le serate con Berlusconi a via del Plebiscito. Prevede una pena fino a 4 anni per chi, «al fine di recare danno all'altrui reputazione o immagine», riprende o registra un colloquio privato. Punibilità esclusa per il diritto di cronaca e se il colloquio serve «a fini giudiziari».

LIMITI AI TROJAN HORSE

Sono i captatori informatici che permettono di "entrare" in un cellulare e utilizzarlo come un registratore in movimento. Ma il decreto Orlando ne limita l'uso, ai soli reati più gravi, tra cui delitti di mafia e di terrorismo. Esclusi, invece, i reati di corruzione. I Trojan dovranno seguire le stesse regole rigide che regolano l'autorizzazione delle intercettazioni. Il magistrato dovrà motivare le «ragioni di urgenza che rendono impossibile attendere il provvedimento del giudice». Le prove raccolte dal Trojan non potranno «essere utilizzate per la prova di reati, anche connessi, diversi da quelli per cui è stato emesso il decreto di autorizzazione, salvo che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza». Regole rigide anche per le frasi catturate «nel corso delle operazioni preliminari all'inserimento del captatore informatico e i dati acquisiti al di fuori dei limiti di tempo e di luogo indicati nel decreto di autorizzazione».

CORROTTI PIU' INTERCETTABILI

Un piccolo passo avanti per la corruzione. «Anche se non vi è motivo di ritenere che in quel luogo si stia svolgendo l'attività criminosa» la registrazione diventa possibile.

L'INTERVISTA. NELLO ROSSI, AVVOCATO GENERALE IN CASSAZIONE

"Giusto tutelare il privato irrilevante nei processi ma la paura di espressioni forti è un boomerang"

ROMA. «Un decreto a due facce: una nitida e positiva, l'altra più confusa e potenzialmente foriera di equivoci». È questo il giudizio di Nello Rossi, avvocato generale in Cassazione e autore della requisitoria sui Trojan Horse dinanzi alle Sezioni unite della Corte.

E qual è la buona notizia?

«Saranno più rigorosamente tutelate le conversazioni tra l'imputato e il suo difensore. E non saranno neppure trascritte quelle private ed irrilevanti ai fini delle indagini. A volte giornalmisticamente attraenti, ma inutili per il processo».

Ma non si sacrifica troppo la libertà di stampa?

«Lo strumento sempre invasivo delle intercettazioni può essere giustificato per contrastare e reprimere gravi reati. Ed è invece arbitrario e intollerabile se finisce con l'alimentare un gossip insignificante per la giustizia».

Già così decine di notizie non saranno mai conosciute. Ma vietare per legge addirittura le intercettazioni virgolettate nelle ordinanze cautelari non equivale a un bavaglio?

«Non diffondere notizie magari golose, ma inservibili ad accertare

reati, non sarà affatto un danno. Quanto ai testi delle intercettazioni, il decreto sembra dire: mai più brani virgolettati. Ciò significa che il pm, il gip e il tribunale del riesame dovranno autonomamente esporre i contenuti delle conversazioni acquisite. Un pericoloso esercizio letterario che rischia o l'enfaticizzazione o un'interpretazione riduttiva di conversazioni che sarebbero molto più chiare ed eloquenti se riportate integralmente».

Non si rischia il caos anche, a volte, a danno dell'imputato?

«Se si ha presente che il gip non può appiattirsi sull'esposizione dei contenuti delle intercettazioni fatta dal pm e che il tribunale del riesame, a sua volta, non può

66

TRIPLA PARAFRASI

Pm, gip e Riesame dovranno interpretare le frasi. Si potranno avere tre esiti diversi

replicare meccanicamente quanto detto dal gip, si corre il rischio di tre parafrasi differenti della stessa intercettazione. Con buona pace della chiarezza necessaria alla prova».

Ma una volta selezionate le telefonate rilevanti, perché aver paura del testo virgolettato? Forse l'eterno terrore della politica per le intercettazioni sta schiacciando il diritto?

«Credo che tutto nasca dal timore che il parlato a volte sia troppo crudo e inquietante. Ma questo non si risolve edulcorando, attraverso un riassunto, la reale portata di parole che nel processo comunque dovranno essere lette integralmente e valutate come prova».

Trojan Horse e corruzione. Accettabile che questo grave reato sia escluso?

«La scelta del governo è stata quella di escludere l'impiego dei Trojan e di ampliare le intercettazioni tradizionali che, per fatti di corruzione, potranno essere effettuate più liberamente anche nei luoghi di privata dimora».

(l.mi.)



NELLO ROSSI

È avvocato generale in Corte di Cassazione. È stato autore della requisitoria sui Trojan Horse davanti alle Sezioni unite